

Salari sempre fermi Consumi in caduta

● Secondo Confcommercio le vendite al dettaglio sono calate del 3%
● Crollo dei mutui e delle compravendite immobiliari ● Gli stipendi, al palo nel 2012, potrebbero diminuire ancora senza i rinnovi contrattuali

GIUSEPPE CARUSO
MILANO

Consumi, salari e mutui. È un'Italia sempre più in difficoltà quelle che emerge dagli studi di settore. Un quadro inquietante, come nella ricerca presentata ieri da Confcommercio sulle vendite nel nostro Paese, regione per regione. Nel 2012 i consumi pro capite degli italiani dovrebbero presentare «la peggiore variazione negativa della storia della Repubblica dal 1946», con un calo di oltre il 3%. Una previsione rivista ulteriormente al ribasso rispetto alle ipotesi, già molto negative, dei mesi scorsi.

TENDENZE

Tra il terzo trimestre del 2007, punto di massimo per l'economia italiana, e il secondo trimestre del 2012, i consumi pro capite degli italiani sono diminuiti in termini reali del 6,5%. La crisi però non tocca tutti allo stesso modo, perché i vari esercizi commerciali «soffrono» in modo differente. Crisi e calo dei consumi si fanno sentire soprattutto sui piccoli esercizi al dettaglio il cui stock, pari a poco più di 757 mila unità nel 2011, è in diminuzione rispetto al 2010 (-0,1%). In flessione anche il fatturato di questa tipologia distributiva (-2,6% nei primi sei mesi del 2012), mentre cresce quello dei discount (+1,8%) e dei supermercati (+1,4%).

Per quanto riguarda la situazione nelle diverse regioni italiane, nello studio di Confcommercio emerge come il Molise (-1,9%), il Friuli Venezia Giulia (-1,1%) e la Liguria (-0,9%) siano quelle che, nel complesso, registrano le maggiori perdite di esercizi. Tra i comparti

merceologici, spicca l'aumento nel settore delle apparecchiature informatiche e telecomunicazioni (con un +2,6% di esercizi), mentre si conferma anche questa volta lo stato di difficoltà per i negozi di mobili e arredamento che si sono ridotti dell'1,3% con punte di quasi il 2% al Sud e nel Nord-Est.

RETRIBUZIONI

Brutte notizie anche sul fronte delle retribuzioni, dove l'Istat prevede un crollo dei salari nel 2013 se i tanti rinnovi contrattuali in ballo non verranno portati a termine. Per la fine di dicembre 2012 sono infatti in scadenza molti dei contratti dell'industria e dei servizi privati, senza contare quelli della Pubblica amministrazione, tutti scaduti da gennaio 2010 ma bloccati per un intero triennio. L'Istat spiega che in assenza di rinnovi il tasso della crescita annua dell'indice si attesterebbe allo 0,9% (dopo un +1,5% proiettato per tutto il 2012). Alla fine di agosto risultavano in attesa di essere firmati 34 contratti (di cui 16 appartenenti alla Pubblica amministrazione) relativi a circa 3,8 milioni di dipendenti (quasi 3 milioni nel pubblico impiego). Ad agosto i salari registrati hanno fatto segnare una lievissimo aumento (0,1%), rispetto al mese precedente.

In modo particolare l'Ires Cgil fa sapere che tra il 2012 e il 2014 i consumi delle famiglie degli operai si ridurranno di circa 600 euro l'anno per una perdita complessiva nel triennio di 1.806 euro. Tra il 2007 e il 2011 la perdita media annua di consumo per le famiglie di operai è stata di 200 euro annui. Il crollo dei consumi, secondo la ricerca (nel 2014 -8,4% rispetto al 2011) è dovuto all'aumento dell'inflazione, alla disoccupazio-

zione e alla crescita della pressione fiscale.

In una nota l'Ires fa sapere che lo studio condotto smentisce «l'affermazione di fonte governativa che le ripercussioni delle manovre sull'economia avrebbero provocato un rallentamento nel breve periodo dovuto al calo della domanda. La nostra ricerca indica invece che il calo della domanda rimarrà almeno fino al 2014, un periodo lunghissimo per le persone. Questo comporterà delle ripercussioni differenti. Nel caso di famiglie operaie la propensione al consumo sfiora l'85% del reddito, nel caso degli imprenditori si rimane al di sotto del 65%».

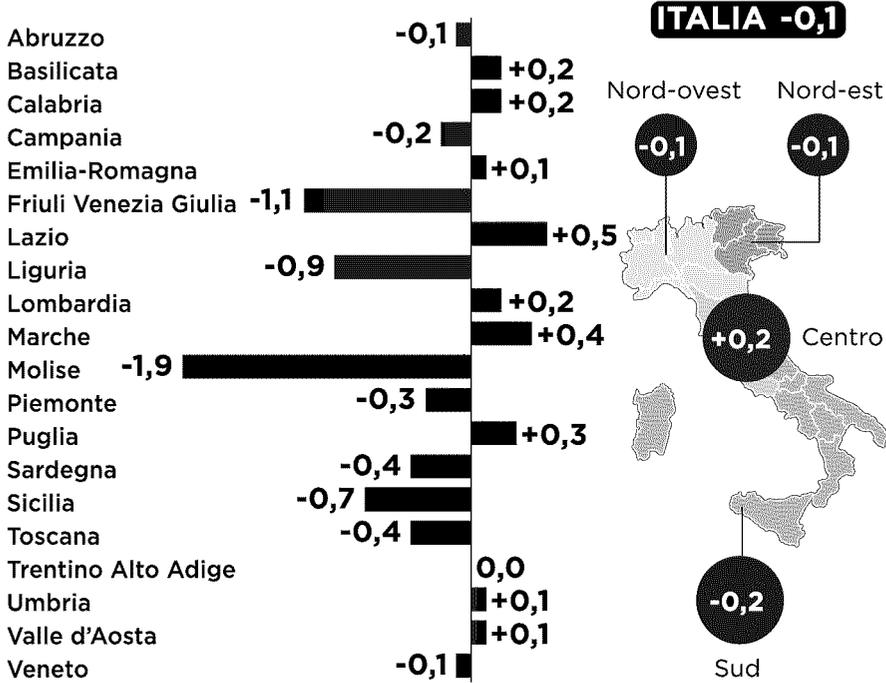
È sempre l'Istat a lanciare l'allarme per quanto riguarda il mondo del mattone, dalle compravendite immobiliari ai mutui. In modo particolare sono questi ultimi ad aver subito una fortissima flessione, visto che nel giro di un anno risultano essersi quasi dimezzati per via della crisi. Nel primo trimestre 2012 infatti i mutui mutui (92.415 in totale) sono crollati, diminuendo del 49,6% rispetto al primo trimestre 2011. I mutui con costituzione di ipoteca immobiliare (64.116) hanno registrato una flessione tendenziale del 39,2%, quelli non garantiti da ipoteca immobiliare (28.299) sono diminuiti del 63,6%. Male anche per le compravendite, settore in cui nel primo trimestre si è registrata una caduta del 17%, con le case che al momento vanno molto peggio rispetto ad uffici, negozi e capannoni. Per i mutui non garantiti da ipoteca immobiliare è il Centro (-74,5%) a registrare la flessione tendenziale più marcata, mentre per quelli garantiti da ipoteca immobiliare il calo tendenziale maggiore si registra nelle Isole (-45,8%).

**Tra il 2012 e il 2014
gli acquisti delle famiglie
degli operai si ridurranno
di circa 600 euro l'anno**

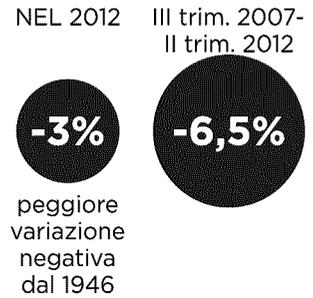
LA CRISI DEI CONSUMI

Studio di Confcommercio

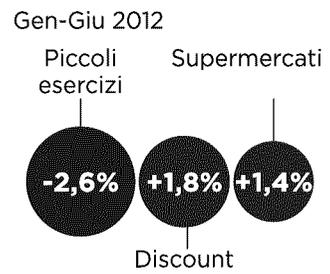
Punti vendita al dettaglio var. % 2010/2011



Consumi procapite



Fatturato punti vendita



ANSA-CENTIMETRI

